

LA NUOVA GEOGRAFIA ECONOMICA E CULTURALE

Quando un territorio locale entra nelle reti globali

SCHEDE DI LETTURA ANTICIPANTE

1- La forza predeterminata

SCHEDA 7

Una delle grandi trasformazioni del XXI secolo riguarda la progressiva ridefinizione della geografia economica e culturale mondiale. Con successi e sconfitte della cosiddetta prima globalizzazione. Negli ultimi quarant'anni il centro di gravità della crescita economica si è progressivamente spostato (verso est, verso l'Asia) con nuove classi medie che vogliono viaggiare e girare il mondo. Nuovi mercati, nuovi flussi turistici e persino nuovi immaginari ci raccontano di un mondo più policentrico.

Nel frattempo anche il turismo avrà modificato profondamente la propria natura, perché stanno cambiando le motivazioni. Sempre più frequentemente si cercano: autenticità, esperienze, apprendimento, paesaggi culturali, relazioni con le comunità. La cultura diventa quindi una componente dell'economia e l'economia diventa sempre più culturale. Una macro-tendenza destinata a consolidarsi nei prossimi decenni.

2- Perché riguarda direttamente l'Alto Casertano

A prima vista l'Alto Casertano potrebbe apparire marginale rispetto a questi grandi processi. Una lettura anticipante suggerisce l'opposto, proprio perché il territorio non possiede un'unica grande attrazione dominante: un patrimonio culturale estremamente distribuito (dai castelli ai borghi, dai siti archeologici alle abbazie, dalle vie storiche al patrimonio immateriale). Lo studio di contesto culturale del PCC descrive un mosaico di risorse che, considerate singolarmente, appaiono spesso di scala locale, ma che lette come sistema delineano un'identità territoriale straordinariamente ricca e perciò favorevole alla costruzione di percorsi e sistemi territoriali capaci di superare la frammentazione degli attrattori.

La domanda di futuro diventa allora: ***“Come cambia il valore di un patrimonio diffuso in un mondo che ricerca sempre più autenticità e complessità?”***

3- Come cambia il significato del territorio

Il patrimonio diffuso diventa un **vantaggio competitivo**, perché per molti anni la dispersione degli attrattori è stata considerata un limite, mentre a partire dal presente e nel medio-lungo termine potrebbe trasformarsi in una risorsa.

Le nuove domande culturali privilegiano infatti territori complessi, nei quali ogni luogo contribuisce a costruire un racconto più ampio e l'Alto Casertano non è una destinazione fondata su un monumento, ma un complesso di attrattori naturali e artefatti culturali costruito su molteplici narrazioni. Ad esempio:

- **L'autenticità cambia significato** - L'autenticità non coincide con la conservazione immobile del passato. Nasce dalla continuità delle pratiche (dal caseificio storico alla festa patronale vissuta dalla comunità, dalla transumanza contemporanea ai mercati locali. Il patrimonio vive perché continua a produrre (nuove) relazioni.
- **Le reti diventano patrimonio** - Tradizionalmente abbiamo identificato il patrimonio con gli oggetti (castello, museo, chiesa, ecc.) Oggi acquisiscono valore anche le reti e le filiere (di produttori, di comunità, di associazioni, ecc.). Il patrimonio non è soltanto ciò che possediamo, è anche il modo in cui collaboriamo.
- **La cultura diventa economia della conoscenza** - Sempre più frequentemente il valore economico nasce dalla capacità di interpretare e raccontare il territorio con una economia fatta da una molteplicità di figure professionali e mestieri (guide, influencer, narratori, artigiani, ricercatori, operatori culturali, artisti, amministratori, semplici cittadini, ecc.). La conoscenza locale può reinventarsi e tornare ad essere una risorsa economica.
- **Il territorio entra in reti molto più ampie** - Ogni piccolo comune dell'Alto Casertano può oggi dialogare con comunità scientifiche, culturali, artistiche o imprenditoriali internazionali. La scala locale non coincide più con l'isolamento.

4- Le tensioni strategiche

Questa trasformazione introduce nuove tensioni che possono portare a questi conflitti:

- **Autenticità o spettacolarizzazione?** - Come raccontare il territorio senza trasformarlo in un prodotto stereotipato?
- **Identità o apertura?** - Come dialogare con pubblici internazionali senza perdere riconoscibilità?
- **Cooperazione o competizione?** - I comuni continueranno a promuoversi individualmente oppure costruiranno narrazioni condivise?
- **Patrimonio o innovazione?** - Come permettere al patrimonio culturale di continuare a produrre nuovi significati?

5- Prime direzioni per i percorsi tematici

In questa direzione, ecco alcune suggestioni:

- **Le vie delle civiltà** - Non una cronologia, ma un racconto. Dai Sanniti ai Romani e poi Longobardi e Normanni fino ad arrivare ai giorni nostri. Far rivivere il passato in modo che possa dialogare con i futuri, quanto meno di breve e medio termine. Il territorio come lunga continuità storica.
- **I paesaggi culturali viventi** - Unire patrimonio materiale e immateriale per farne nuova produzione culturale, nuove produzioni d'arte, nuovi spettacoli di partecipazione.
- **Le reti del saper fare** - L'ambito produttivo svelato ai visitatori, ma anche agli autoctoni.
- **Le vie della conoscenza** - Università, scuole, centri di ricerca. Come si colloca sul territorio la propria realtà, soprattutto se istituzionale? Sono percorsi che dovrebbero essere costruiti attorno alla produzione di conoscenza.
- **I paesaggi della narrazione** - Il focus qui è molto particolare perché attraversa i luoghi nella loro tangibilità, ma in effetti strizza l'occhio all'anima intangibile degli stessi luoghi e quindi alle "storie" che si attaccano ai luoghi e lo raccontano.

6- Domande di foresight

- Come cambierà il concetto di autenticità nei prossimi vent'anni?
- Quali patrimoni oggi marginali diventeranno centrali?
- Le comunità saranno disposte a condividere una narrazione territoriale comune?
- Quali reti culturali internazionali potrebbero coinvolgere l'Alto Casertano?
- Come trasformare la conoscenza locale in innovazione economica?
- In che modo il patrimonio culturale potrà contribuire all'adattamento del territorio?

7- Segnali da osservare nei prossimi cinque anni

Sarà utile monitorare:

- la crescita del turismo esperienziale;
- l'aumento delle collaborazioni tra comuni;
- la nascita di reti culturali permanenti;
- l'interesse di università e centri di ricerca;
- il coinvolgimento delle comunità della diaspora;
- la diffusione di nuove professioni culturali;
- la capacità dei piccoli produttori di lavorare in rete;
- la costruzione di narrazioni territoriali condivise.